

COME HO TROVATO ZIO ANTONIO

A cura di Silvia Falca

Quando ho iniziato a cercare il mio prozio Antonio Gallia¹, avevo pochi dati personali a disposizione e una lettera del Ministero della Difesa che, come esito delle ricerche della Commissione Interministeriale per la Formazione degli Atti Giuridici (CIFAG), conteneva la data di morte ma non il luogo di prigionia (e quindi di decesso).

Intuendo che alla base dell'assenza di informazioni sul luogo di prigionia ci fosse un mancato passaggio burocratico, ho iniziato a cercare leggendo di tutto: qualsiasi informazione che avesse a che fare con l'ARMIR poteva essere potenzialmente utile.

Ho poi diviso la ricerca in due percorsi.

Con il primo ho studiato la situazione dell'ARMIR, con specifici riferimenti alla Divisione Vicenza, leggendo libri, ascoltando testimonianze, scambiando informazioni con le famiglie dei caduti e con ricercatori, cercando personalmente nell'Archivio Storico dell'Esercito² per trovare più dati. Avevo deciso che, se non avessi potuto trovare dati precisi sul suo luogo di morte, avrei fatto tutte le supposizioni possibili per avvicinarmi alla verità³.

Con il secondo percorso, partendo dai dati a disposizione, ho tentato di approfondire la situazione specifica del mio prozio. Inevitabilmente mi sono trovata tra i meandri della burocrazia italiana e russa.

Ho individuato gli archivi nei quali avrei potuto trovare notizie e li ho contattati tutti:

- la sede UNIRR di Torino (quella a me più vicina)⁴;
- il Distretto Militare territorialmente competente (Brescia);
- l'Archivio Storico della città di Brescia (città del competente Distretto Militare);
- l'Ufficio Leva del Comune di Residenza;
- la Stazione Carabinieri territorialmente competente;
- Onorcaduti⁵;
- l'Ufficio stralcio della CIFAG;
- la Direzione Generale delle Pensioni Militari – IV Reparto 13 Divisione Albo d'Oro;
- l'Archivio dei documenti del "Commissariato del Popolo degli Affari Interni" (NKVD - Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del - НКВД - Народный Комиссариат Внутренних Дел) di Mosca.

In molti di questi uffici non ho trovato cosa avrei sperato, ma ho comunque raccolto informazioni utili per proseguire. Dai Reduci

¹ Soldato della Compagnia Cannoni Anticarro 47/32 del 277 Reggimento fanteria della Divisione Vicenza, informazione che ho trovato dopo molto tempo perché non risultava dal foglio matricolare.

² l'AUSSME, l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ha sede in Roma, Via Damiata, 14 all'interno della Caserma "Nazario Sauro".
http://www.esercito.difesa.it/root/Storico/uff_norme.asp

³ Uno dei tentativi, che è rimasto per ora incompiuto, è quello di riportare su una tabella Access l'elenco dei Caduti in Prigionia della Vicenza, cercando di recuperare quante più informazioni possibili e capire così, con le potenzialità del programma, se ci può essere una corrispondenza tra periodo di cattura, data di morte e campo di prigionia. Il problema principale è la difficoltà nel conoscere il reparto preciso (nell'elenco ufficiale c'è solo il reggimento) e il periodo di cattura (presente solo in alcuni documenti personali, quali il foglio matricolare o il verbale di irreperibilità).

⁴ l'U.N.I.R.R. è l'Unione Nazionale Italiana dei Reduci di Russia. Il sito internet è www.fronterussounirr.it

⁵ Il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra ha sede in Roma, Via XX settembre n. 123/A.

dell'UNIRR ho saputo il reggimento di appartenenza e mi è stato detto come e dove richiedere il foglio matricolare, nel quale ho trovato menzione di un "verbale di irreperibilità". Su internet ho trovato la "Legge di Guerra" del 1938, leggendola ne ho dedotto che doveva esserci, in qualche ufficio, almeno una copia di tale verbale di irreperibilità. Dal Distretto Militare ho avuto la triste notizia che il suo fascicolo personale era stato distrutto per ordine di qualche governo, dal Comune e dai Carabinieri non ho avuto notizie utili.⁶

Dall'elenco ufficiale italiano dei prigionieri⁷ risultava comunque che il prozio faceva parte del 277° Reggimento Divisione Vicenza. Dato importante per proseguire la ricerca, ma un po' vago per cercare con precisione.

L'idea di cercare nell'Archivio di Mosca (oggi archivio pubblico) che conserva i fascicoli di prigionia, grazie alla rete di contatti che nel frattempo si era formata, ha preso forma quando ho saputo della possibilità di contattare l'Ente russo "Memoriali Militari" con sede a Mosca. Un'Associazione che è una specie di "ONORCADUTI" russo, che però si occupa di dare notizie ai familiari di tutti i caduti in terra di Russia, qualunque sia la loro nazionalità⁸. Loro erano in possesso del nominativo di mio zio, della data di morte e dell'anno di nascita ma non del luogo di morte. La loro prima risposta è stata dunque negativa, ma hanno mandato una copia della scheda in loro mani. Confrontando la scheda con la riproduzione di una pagina degli originali elenchi russi⁹, ho notato che conteneva alcuni dati di archiviazione, che si riferivano al fascicolo di prigionia. Ho deciso così di contattarli nuovamente, chiedendo loro informazioni su quei numeri di archiviazione e sulla possibilità di cercare il fascicolo nell'Archivio ex NKVD.

Sapendo che i tempi di risposta possono essere molto lunghi, e che, nonostante sia ora un archivio pubblico, pare che alle volte l'accesso ai dati sia piuttosto difficile, ho deciso di procedere comunque l'altro aspetto della ricerca, (quello delle supposizioni) e di cercare altri documenti in Italia.

Dalla Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra (ONORCADUTI) avevo avuto l'indicazione di due uffici di Roma per richiedere più dettagliate informazioni. Dal primo, l'ufficio stralcio della Commissione CIFAG¹⁰, non ho mai ricevuto risposta. Dall'altro invece,

⁶ Negli archivi dei Comuni i fascicoli di leva del periodo fascista sono per lo più inesistenti perché sono stati distrutti. Visto però che il podestà doveva essere informato, per Legge, dell'irreperibilità dei soldati (a mezzo telegramma direttamente dal Ministero della Guerra), penso che tali comunicazioni possano essere cercate non solo nel settore "leva e truppa" ma anche tra i documenti del podestà stesso. Inoltre, non è sempre detto che nei fascicoli personali custoditi dai Carabinieri ci siano informazioni utili, ma credo sia importante cercare anche lì.

⁷ L'elenco ufficiale dei prigionieri italiani deceduti nei lager russi" è stato pubblicato, a cura del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra (Onorcaduti) e dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (UNIRR) in diversi volumi a partire dal 1993. L'elenco completo è consultabile nelle sedi UNIRR.

⁸ L'Associazione Memoriale Militari normalmente è rintracciabile per fax a questo numero (comprensivo di prefisso dall'Italia): 007 495 6637772. E' importante dare loro un recapito fax, che per raggiungere l'Italia deve essere comprensivo delle cifre 81039 + prefisso italiano (comprensivo dello zero) + numero. Data la difficoltà, in certi periodi, a comunicare per fax, penso si possa provare anche per posta a questo indirizzo: АССОЦИАЦИИ МЕЖДУНАРОДНОГО ВОЕННО-МЕМОРИАЛЬНОГО СОТРУДНИЧЕСТВА "ВОЕННЫЕ МЕМОРИАЛЫ" 115533 МОСКВА, УЛ. НАГАТИНСКАЯ, ДОМ 29, КОРПУС 4 (hanno anche un'indirizzo e-mail che di solito non funziona: stiks@mail.awm.ru). Non è necessario scrivere in russo, leggono e scrivono l'italiano.

⁹ riproduzione che si trova all'interno del primo fascicoli degli elenchi italiani.

¹⁰ la sede di questo ufficio stralcio è a Roma, Via Mattia Battistini n.113.

la Direzione Generale delle Pensioni Militari – IV Reparto 13 Divisione Albo d'Oro¹¹, nella persona del gentilissimo Colonnello Massimo Multari, ho ricevuto per posta tutti i documenti di una certa rilevanza riguardanti Zio Antonio circolati in Italia dopo la guerra. Anche i verbali di irreperibilità (ne esistono due, secondo le regole della Legge di Guerra del 1938: uno è quello che dell'Ufficiale che accerta la scomparsa e lo comunica al Ministero della Guerra, l'altro è quello che il Ministero della Guerra manda alla famiglia del disperso). Sul primo verbale, quello dell'Ufficiale, era segnato il reparto! Da quel momento, la ricerca si è fatta più precisa: ho potuto leggere le testimonianze pubbliche del suo Capitano, Valentino Husu, che riuscì a tornare in Italia senza prigionia, e ho localizzato alcune città, in Ucraina e in Russia, dove la sua Compagnia era di servizio nei mesi precedenti alla ritirata.

Poche settimane fa, dopo circa sei mesi dall'ultimo fax, ho ricevuto una risposta da Mosca: hanno trovato il fascicolo con l'indicazione del luogo di morte. Ora so che mio prozio è morto nell'ospedale 2599 di Tambov.

Credo sia importante precisare che questa ricerca ha avuto degli aspetti emotivi spesso difficili ma che mi sono anche stati di aiuto. Ogni piccolo passo, ogni tentativo, ogni scelta, ogni volta che ho ripreso la ricerca nonostante le difficoltà, è stato per dare un senso ad un dolore privato (che è comune a moltissime famiglie italiane) e per un forte bisogno di verità.

Molte persone mi hanno aiutata, ricordo in particolare: Antonio Andrioli, Vittorio Barbatto, Dante Benelli, Giancarlo Borbonetti, Lorenzo Borselli, Daniela Bozzatto, Biagio D'Andrea, Giorgio Franco, Graziano Giarretta, Luisa Fusar Poli, Fabrizio Giardini, Maria Teresa Giusti, Alessandra Husu, Massimo Multari, Andrea Passacantando, E. Piliaiev, Paolo Plini, Riccardo Ponzzone, Giorgio Saroglia, Pino Scaccia, Giorgio Scotoni, Andrea Spattini, V. Toločko, Carlo Vicentini, Gianfranco Vignati, Daniela Vivenzi, Antonino Zarcone.

Sono ufficiali e sottoufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri, funzionari di Polizia, ricercatori, professori, giornalisti, impiegati, reduci, figli e nipoti di reduci o di caduti. Li ringrazio per la professionalità, per i sentimenti di umana comprensione e per la disponibilità.

3 agosto 2009

¹¹ la sede è a Roma, Via Sforza n.4/b.